

# Donare gli organi La soluzione dovrebbe essere il tacito consenso

Egregio direttore, ho letto tempo fa su L'Eco di Bergamo: «Donerò gli organi. La scelta registrata con la carta di identità». Una nobile iniziativa che tende a porre rimedio a una carenza della legge sul fronte del consenso dei cittadini. La legge approvata nel 1999 prevedeva, infatti, che entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore dovessero essere stabilite le forme e le modalità attraverso le quali i cittadini davano o meno il loro assenso per esser considerati donatori. «Potranno» ma non «dovranno» in quanto la dichiarazione di consenso o di dissenso non può essere obbligatoria.

A distanza di circa 16 anni le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà non hanno sortito in concreto i risultati sperati. Era facilmente prevedibile: istituire l'obbligo o la facoltà per ogni cittadino italiano di esprimere il pare-

re sulla donazione dei propri organi dopo la morte se da una lato pare essere un provvedimento improntato al massimo rispetto della libertà individuale, dall'altro risulta non solo un marchingegno costoso ed impraticabile per le implicazioni regolamentari e burocratiche, ma anche una misura che può favorire forme di discriminazione tra cittadini consenzienti e cittadini dissenzienti.

Sul problema della manifestazione della volontà a donare o a negare i propri organi dopo la morte, vivace ed a più voci è sempre stato il dibattito. Giuristi, moralisti, medico-legali, settori di opinione pubblica, associazioni, parlamentari e via di questo passo si sono confrontati su posizioni spesso diversificate e non infrequentemente contrapposte. Sinteticamente le posizioni più accreditate possono essere così riassunte:

a) Visione «privatistica»: viene privilegiata la volontà privata rispetto alle istanze pubblico-collettive. Pertanto, la persona-

lità del soggetto viene proiettata oltre la morte con esclusione di ogni possibile prelievo di organi o di tessuti dal cadavere senza il consenso preventivo ed esplicito dell'avente diritto.

b) Visione «pubblicistica»: il principio della inviolabilità e della normale destinazione del cadavere viene superato in funzione dell'interesse della altrui salute rendendo legittimo il prelievo di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico prescindendo dal consenso espresso in vita e dalla volontà dei parenti. È utile ricordare che il principio della inviolabilità del cadavere ha già subito deroghe a favore della disponibilità per le tradizionali finalità di interesse clinico-scientifico ed igienico-sanitario (riscontro diagnostico) e giudiziario (autopsia medico-legale).

c) Visione «intermedia»: non opposizione nel senso che il prelievo da cadavere è vietato se vi è stato dissenso espresso dal soggetto in vita; se, altrimenti, vi è stata opposizione



scritta del coniuge non separato o, in mancanza, dei figli di età non inferiore ai 18 anni o, in mancanza, dei genitori. In altri termini si estende a tutti il tacito consenso in mancanza di dissenso esplicito, contemplando, se del caso, il potere di opposizione dei famigliari.

Non si vuole rinfocolare antiche polemiche tra coloro che vogliono rendere più tempestivo e diffuso il prelievo di organi di cadavere e coloro che, per

tradizione culturale, convinzioni religiose, paure o diffidenze, si oppongono al principio del prelievo di organi a scopo di trapianto dopo la morte. Riteniamo, però, preso atto che il trapianto di organi è oggi uno «strumento» importante per realizzare quella «salute» che la nostra Costituzione riconosce e garantisce come fondamentale diritto della persona ed interesse della collettività, sia necessario semplificare le procedure e

le problematiche relative alla dichiarazione di volontà. Sarebbe sufficiente, in riferimento alla dichiarazione di volontà in ordine alla donazione, estendere a tutti i cittadini il tacito consenso in mancanza di dissenso esplicito contemplando, se del caso, il potere di opposizione dei familiari.

PROF. GIANCARLO BORRA  
relatore alla Camera della prima  
bozza di legge sui trapianti-1988